

“Statistiche fatte per privilegiare i sistemi anglosassoni”

Pubblicato: Venerdì 17 Agosto 2018



«Il sistema accademico italiano ha sicuramente chiaro scuri ma la qualità è elevata». Ne è convinto il professor Stefano Serra Capizzano vice rettore in pectore dell'Università dell'Insubria.

« **Queste statistiche mondiali** sono fatte sulla base di parametri che privilegiano il modello anglosassone. In generale, **i nostri atenei sono di buona qualità ma non hanno picchi**. Mi spiego: l'università italiana poggia su realtà generaliste dove convivono corsi eccellenti ad altri meno brillanti. Il risultato finale è che mancano le punte ma il livello medio è decisamente superiore. Una coabitazione virtuosa che mira a migliorare l'intera offerta. In altri paesi come gli Stati Uniti, per esempio, si passa da eccellenze assolute a realtà di bassissima qualità».

In questo equilibrio interno pensato per rendere qualitativamente elevato l'ateneo, **docenti, ricercatori e studenti ottengono risultati di prestigio che passano inosservati**: « È il caso della **ricerca**: il rapporto tra fondi investiti pro capite per ricercatore e risultati in termini di brevetti e produttività scientifica ci pone **tra le migliori realtà accademiche**. Sta di fatto, però, che in Italia si investe troppo poco nella ricerca, anche se, a volte, c'è anche un problema di dispersione delle risorse a danneggiare chi lavora».

E le performance degli studenti? « Faccio ormai il professore da molti anni. La mia percezione è che **i nostri studenti ottengono sempre giudizi brillanti all'estero**. Anche quelli che a noi sembrano non particolarmente capaci. Non è una statistica, ma è un'esperienza di lungo corso: la qualità della nostra didattica è ottima»

di [A.T.](#)